

## RIGENERATI DALLA PAROLA DI DIO

### Messaggio dell'Arcivescovo di Torino per l'Avvento 2008



Carissimi,

In preparazione alla festa del Natale del Signore Nostro Gesù Cristo, è con grande gioia che mi rivolgo a ciascuno di voi, per esortarvi a radicare sempre di più la vostra esistenza nella Parola di Dio. Terminato il cammino delle Missioni diocesane e in preparazione alla prossima ostensione della Sindone nella primavera del 2010, vogliamo riscoprire insieme il legame profondo che ci unisce alla Scrittura, per alimentare con essa la nostra fede. È utile richiamare un testo di uno dei documenti più significativi del Concilio Vaticano II, la Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione *Dei Verbum*: *“Nella Parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell’anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale”* (n.21). L’attenzione che dedichiamo alla Sacra Scrittura nasce dalla consapevolezza che su di essa si fondano i misteri della nostra fede per cui è lì il punto di riferimento attorno al quale ruota tutta la nostra pastorale. Dice infatti il profeta Isaia: *“Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre”* (40, 8). Lo sforzo che stiamo compiendo come Chiesa torinese in questo anno pastorale (*“Anno della Parola”*) è appunto quello di riportare la Scrittura al centro delle celebrazioni liturgiche e del cammino spirituale di ogni credente. Desidero perciò offrire alcuni spunti di riflessione che servano in qualche modo da guida per l’incontro fecondo con il messaggio che Dio rivela a ciascuno di noi e al mondo intero. Ogni occasione è propizia per rinvigorirci nella nostra vita di fede. Per questo motivo l’anno della Parola di Dio che stiamo vivendo nel cammino del nostro Piano Pastorale, incentrato tutto sull’evangelizzazione, può essere per le nostre comunità l’occasione di grazia per sperimentare come ancora una volta veniamo **“rigenerati per mezzo della Parola di Dio”** (1 Pt 1, 23).

**La centralità della Parola di Dio**

Si è da poco concluso il Sinodo che il Papa ha convocato in Vaticano sul tema: *“La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa”*, i cui frutti, ne siamo certi, non tarderanno a venire. La Parola, però, interroga ciascuno di noi: la conosciamo? La predichiamo? La valorizziamo? La viviamo? Sono persuaso che l’importanza della Parola sia ormai un dato acquisito per il popolo di Dio. Ogni discorso

su Dio (cioè, la *teo-logia*) non può prescindere da ciò che Egli stesso ha rivelato di sé agli uomini, altrimenti diventa fatalmente un vaniloquio. Anche la catechesi, che in questi ultimi decenni si è rinnovata, ha riportato le parole della Bibbia al centro dell'annuncio cristiano con grande giovamento per la nostra vita di fede. Ma a fronte di queste indicazioni ampiamente recepite da parte di chi opera nella pastorale e nella catechesi parrocchiale, è lecito domandarsi quanti credenti si sentano in realtà coinvolti in questo convergere attorno alla Parola di Dio. La familiarità con la Bibbia non può restare esperienza di pochi addetti ai lavori, quasi che il resto dei fedeli possa delegare a pochi "esperti" questo compito. Il monito di Gesù a Marta di agitarsi per molte cose, trascurando l'ascolto della Parola di cui c'è davvero bisogno (Lc 10, 41-42), è attuale anche per noi e per l'attività pastorale delle nostre parrocchie.

L'anno paolino, che il Santo Padre ha indetto per ricordare i duemila anni della nascita di San Paolo, ci impegna a rivalutare ed attualizzare lo slancio missionario dell'infaticabile apostolo, per il quale ogni occasione doveva essere sfruttata per annunciare la Parola di Dio.

In un mondo che, secondo il sempre valido ammonimento di Paolo VI, crede più ai testimoni che ai maestri (*Evangelii Nuntiandi* 41), è più che mai necessaria una evangelizzazione preparata da una seria meditazione della Parola. Siamo credibili, come credenti, nella misura in cui sappiamo far risplendere in noi una Parola interiorizzata, che trovi espressione nelle nostre scelte e stili di vita, nei nostri comportamenti, una Parola cioè incarnata nella nostra esistenza. Un fine interprete delle profondità della Bibbia come san Gregorio Magno (540-604) diceva che "*la Scrittura cresce insieme a colui che la legge*". Non è una cosa bellissima pensare che una Parola pronunciata molti secoli prima in un contesto profondamente diverso dal nostro continui a parlare agli uomini e donne del nostro tempo, a guidarne i passi sulla via della vita? La ricchezza di questa Parola è tale che in parte rimane sconosciuta anche a colui che l'annuncia, ma una volta che essa è stata proclamata trova cuori che la accolgono e grazie ad essa portano frutto, ciascuno secondo la propria capacità (Mt 13, 23).

Carissimi, siamo certi che come il Signore non ci farà mai mancare il cibo materiale, così non ci verrà mai meno il dono della sua Parola.

## **La fatica dell'ascolto**

A fronte di un dono tanto grande vi è però il rischio concreto che gli uomini non sappiano accoglierlo con la dovuta considerazione. Dobbiamo certo constatare che in molte comunità si è sviluppato ed è tuttora in atto un tempo di forte riscoperta di questo bene prezioso, che ha prodotto la nascita di innumerevoli gruppi impegnati nella lettura sistematica del Vangelo e molte altre iniziative per l'approfondimento della comprensione della Bibbia, come, ad esempio, le missioni bibliche. È importante però che, col tempo, non ci si lasci prendere dalla stanchezza, quasi dalla rassegnazione, nei confronti del mistero di una Parola che non sempre appare attraente, e che talvolta si presenta di difficile comprensione a causa di un linguaggio diverso da quello contemporaneo. La sensibilità moderna a volte guarda poi con imbarazzo alla crudezza di alcune pagine della Scrittura che hanno bisogno di essere spiegate e contestualizzate nel loro genere letterario. Infine la fatica e l'attenzione richieste da una lettura approfondita sovente scoraggiano alcuni più avvezzi al linguaggio immediato delle immagini. Ma nessuna *fiction* televisiva, per quanto riuscita, può sostituirsi alla ricchezza spirituale diretta che ci offrono la lettura e la meditazione personale o comunitaria del testo biblico. È necessario, perciò, che tutti possano accedervi in modo abituale, avendo una copia della Bibbia in ogni casa, da custodire con riverenza e da utilizzare con frequenza.

## **La Bibbia in ogni famiglia**

Al principio di quest'anno pastorale abbiamo messo a disposizione della nostra comunità diocesana, a prezzo contenuto, 50.000 copie della nuova traduzione della Bibbia voluta dai Vescovi italiani. È la testimonianza dello sforzo che stiamo facendo come Diocesi affinché in ogni famiglia sia disponibile il testo sacro in questa nuova versione moderna e più fedele ai testi originali. Colgo l'occasione per invitare tutti gli Operatori Pastoralisti affinché collaborino con i loro Parroci ad una diffusione capillare della Bibbia con iniziative che stimolino l'interesse dei credenti a lasciarsi coinvolgere dal messaggio che Dio rivolge a ciascuno di noi. Una cosa è certa e non la dobbiamo mai dimenticare: Dio ci parla perché ci ama, non perché vuole metterci in difficoltà.

La Parola che ci viene offerta nell'Eucaristia e negli altri sacramenti, come pure nella preghiera comunitaria e personale, è un prezioso strumento di salvezza che concorre al bene di ciascuno e di tutta la Chiesa. Tramite la Scrittura, Dio ha rivelato al mondo il suo disegno, che cioè in Gesù Cristo tutti gli uomini siano

salvati e arrivino alla conoscenza della verità (1Tm 2, 4). È pur vero che la verità contenuta nella Bibbia a volte si scontra con le nostre resistenze alla grazia e i nostri compromessi con il peccato. In questo senso possiamo giustamente parlare di valore medicinale della Parola: essa ci guarisce e ci ricrea ad immagine di Colui che ci ha plasmato, attraverso un cammino di purificazione e di conversione, che può costare fatica, ma è essenziale per la nostra salvezza. Proprio di questo dobbiamo essere grati al Signore, che con il dono della Parola promuove e sostiene la nostra crescita spirituale come suoi figli e figlie. Non dobbiamo dunque aver paura di sentirci messi in discussione dalle pagine della Bibbia, perché proprio tale esperienza è il segno che può iniziare in noi una vita nuova e una ulteriore maturazione nella fede.

**La Parola di Dio fondamento della nostra fede**

Vorrei ora indicare quattro ambiti nei quali la Parola di Dio riveste un ruolo fondamentale, tanto per la vita del singolo credente quanto per quella di tutta la comunità cristiana.

*La Parola rivelazione del volto di Dio*

La Scrittura narra che Mosè ebbe lo straordinario privilegio di poter parlare con Dio faccia a faccia, “*come uno parla con il proprio amico*” (Es 33, 11). È il mistero della bontà di Dio, che ha voluto farsi conoscere dagli uomini parlando loro come ad amici (*Dei Verbum* 2) e affidando ad alcuni di essi il compito di mettere per iscritto il suo messaggio. Naturalmente la Parola di Dio è una realtà che va oltre i singoli libri della Bibbia e arricchisce gli uomini anche attraverso la Tradizione custodita e trasmessa dalla Chiesa. Nondimeno la nostra conoscenza di Dio sarebbe ben misera se dovessimo prescindere da quello che gli autori sacri ci hanno tramandato. Come ci ricorda l’*Instrumentum laboris* per il XII Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio (n.9), “*la Parola di Dio ha per patria la Trinità, da cui proviene, da cui è sorretta e a cui ritorna*”. La chiave di comprensione del misterioso disegno d’amore di Dio sul mondo è custodita appunto nel tesoro delle Sacre Scritture. Da esse scopriamo che Dio crea l’universo (Gn 1, 1) e che per mezzo di Cristo tutte le cose sono state create e in Lui sussistono (Col 1, 16-17). Quando poi venne la pienezza del tempo il Padre mandò il suo Figlio per redimere il mondo segnato dalla disobbedienza del peccato (Cf Gal 4, 4): “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*” (Gv 1, 14). Questo meraviglioso percorso di redenzione passa attraverso il tempo della Chiesa, inaugurato dalla Pentecoste e vivo ancora oggi, caratterizzato dalla presenza e dall’azione dello Spirito Santo in mezzo a noi, in attesa dei cieli nuovi e della terra nuova (Cf 2 Pt 3, 13), della Gerusalemme che viene dal cielo, nostra vera patria. Vedete bene, dunque, come la Scrittura sia solido fondamento di ciò che crediamo e speriamo, cioè della fede e della speranza nella vita futura che professiamo ogni domenica nel Credo.

*La Parola anima della liturgia*

Il rinnovamento liturgico promosso dal Concilio Vaticano II ha arricchito enormemente la presenza della Scrittura nelle celebrazioni liturgiche (*Sacrosanctum Concilium* 35) e nell’Eucaristia in particolare. Il legame tra la prima lettura e il vangelo domenicale aiutano il fedele a cogliere il tema portante del giorno, ampliandone le prospettive con la seconda lettura, spesso tratta dalle Lettere di San Paolo, mentre il salmo responsoriale esprime la risposta orante alla Parola ascoltata. Ci è davvero donata un’abbondanza di Parola che non dovrebbe andare perduta, e che è affidata alla preparazione e competenza dei lettori e dei predicatori.

Nel corso della mia Visita Pastorale in tutte le parrocchie della Diocesi, che ho recentemente concluso, ho potuto constatare con grande gioia quanto siano migliorate, in qualità di fede, di raccoglimento e di partecipazione alla preghiera, le nostre assemblee domenicali. Di questo sono veramente grato al Signore e a tutti voi, cominciando dalle vostre guide spirituali, che sono i sacerdoti. Mi auguro che questi progressi siano valorizzati lungo tutto l’anno e non soltanto nelle grandi occasioni. Una recente indagine dell’Eurisko, presentata nella primavera di quest’anno, ha evidenziato che il rapporto dei cristiani con la Bibbia non è così scontato. Nonostante l’importanza del testo sacro sia ampiamente riconosciuta, solo il 27% dei fedeli italiani intervistati dichiara di aver aperto la Bibbia di propria iniziativa nell’ultimo mese. Dunque per la maggior parte dei fedeli l’unico accostamento alla Parola rimane quello dell’Eucaristia domenicale.

In base a questi dati mi sento in dovere di stimolare una maggior frequentazione personale della Scrittura, anche come forma elevata di preghiera, oltre naturalmente raccomandare di perseverare nella valorizzazione della liturgia della Parola nel corso della Messa, per non rimanere privi di questo nutrimento essenziale per la propria vita spirituale.

*La Parola ispiratrice della preghiera*

Strettamente collegato al precedente, ma a sua volta distinto, è l’ambito dell’orazione. Senza togliere assolutamente valore alle formule impariate a memoria, alle suppliche fatte col cuore e alle richieste che nascono dal bisogno, vorrei però ricordarvi che la Bibbia è la guida più affidabile per la preghiera del

credente.

Innanzitutto è testimone della reale necessità per chiunque di pregare. Non solo ci viene illustrato come i grandi personaggi della storia sacra abbiano sempre fatto affidamento sulla preghiera, ma gli evangelisti ci mostrano l'assoluta centralità della preghiera nell'esistenza di Gesù: Egli si dedica ad essa in modo assiduo e prolungato, fino a passare anche notti intere in orazione, ed insegna anche ai suoi discepoli a pregare, affidando loro il dono prezioso del Padre Nostro. Allo stesso modo, la Chiesa nascente è descritta negli Atti degli Apostoli come comunità perseverante nella preghiera e nell'ascolto della Parola, e proprio mentre è raccolta in preghiera riceve il dono dello Spirito, che è la risposta di Dio alla sua invocazione. Lo Spirito si rivela come guida all'orazione cristiana, perché senza il suo aiuto noi non sapremmo neppure che cosa dobbiamo chiedere, come ci ricorda San Paolo (Cf *Rm* 8, 26). Non si dimentichi, inoltre, che uno dei libri più importanti della Bibbia, i Salmi, costituisce una ricchissima raccolta di preghiere, che sono come il "respiro orante" quotidiano di tutta la Chiesa.

In modo particolare, però, vorrei raccomandare a tutti, soprattutto ai fedeli più generosi, la venerata pratica di origine monastica della lettura orante delle Scritture, nota con il nome latino di *Lectio divina*. È importante convincerci che la forma di pregare più gradita a Dio non consiste tanto nel presentare a Lui le nostre richieste, che Egli già conosce, quanto piuttosto nell'ascoltarlo quando ci parla nelle Scritture. Dovremmo perciò imparare ad avvicinarci al testo sacro non con la semplice curiosità del lettore, ma con il desiderio di saziarci della ricchezza spirituale in esso contenuta. Questo è il vero modo per introdurci ai gradi più alti della preghiera.

Lo sviluppo della *Lectio divina* in diverse tappe – lettura attenta del testo (*lectio*), meditazione (*meditatio*), orazione (*oratio*), contemplazione (*contemplatio*), ed eventuale condivisione se fatta in piccoli gruppi – permette di gustare le profondità della Bibbia in un modo che non è accessibile con una semplice lettura superficiale. Fin dall'inizio del mio ministero nella Diocesi ho voluto continuare l'esperienza intrapresa dal mio predecessore, il Cardinale Saldarini, della *Lectio divina* con i giovani. Sono ormai diverse centinaia i ragazzi e le ragazze che si sono formati a questa scuola della Parola e sono essi i migliori testimoni dell'efficacia di questa preghiera.

*La Parola fondamento della vita morale*

Come ultimo punto vorrei sottolineare il profondo legame che esiste tra quanto la Scrittura annuncia e l'esigenza di un nostro comportamento corretto davanti a Dio e agli uomini. Fin dal tempo dei profeti è parso scandaloso che il popolo al quale Dio rivolgeva la sua Parola agisse poi in maniera contraria a quanto aveva ascoltato. Per bocca del salmista lo stesso Signore rimprovera l'empio con queste parole: "*Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle?*" (*Sal* 49, 16-17).

Sebbene la Scrittura non sia una pura raccolta di precetti morali, tuttavia in essa sono contenuti i principi che devono guidare l'agire quotidiano del credente. Come dimenticare, infatti, la codificazione dei Dieci Comandamenti (*Es* 20, 2-17; *Dt* 5, 6-21), che Gesù stesso indica come via per accogliere il Regno dei Cieli (*Mt* 19, 17)? Essi devono essere però osservati all'interno di un vissuto che accoglie il comandamento nuovo dell'amore assoluto, che Cristo ha testimoniato con la propria vita interamente trascorsa all'insegna del dono di sé fino alla morte di croce, e che ha mirabilmente riassunto nella parabola del buon samaritano (*Lc* 10, 30-37).

L'ammonimento del Signore con cui si conclude questo racconto, "*Va' e anche tu fa' così*", è vincolante anche per noi.

In un mondo che oggi si dimostra spesso confuso sulle vie da intraprendere e talvolta anche sulla stessa distinzione tra ciò che è bene e ciò che è male, la Scrittura è una guida sicura per tracciare un cammino che porti alla santità, vale a dire alla piena realizzazione della nostra vita. Essa ci propone l'urgenza della conversione e l'impegno di orientare le nostre esistenze a Cristo, così che il comandamento dell'amore a Dio e al prossimo diventi la "**regola madre**" di ogni nostra scelta morale.

## Conclusione

Scrivi il profeta Amos nell'VIII secolo prima di Cristo: "*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore*" (*Am* 8, 11). Nel corso dei miei incontri pastorali ho potuto notare, particolarmente nei giovani, il desiderio vivo di una parola diversa dalle altre, una parola in grado di segnare profondamente la vita e di trasformarla. Sono convinto che ancora oggi nelle nostre parrocchie molti restano affascinati dall'ascolto della Parola e dicono in cuor loro: "Questa parola è per me!". Non possiamo, quindi, rimanere indifferenti dinanzi a queste necessità del popolo di Dio, ma dobbiamo rispondervi ritornando a quella immagine della parrocchia che il Beato Giovanni XXIII ha consegnato alla nostra memoria, definendola come "*la fontana del villaggio*". Ora, quale acqua può scaturire da questa fonte, se non quella pura e cristallina della Parola di Dio, l'unica che possa realmente saziare la sete dell'uomo? In

questo modo realizzeremo la profezia di Gesù alla Samaritana, la promessa cioè di darci un'acqua viva che diventerà una sorgente che zampilla per la vita eterna (Cf Gv 4, 14). A noi quindi il compito di accostarci a questa sorgente, che è Cristo stesso, il quale nello Spirito ci guida al Padre.

Ai sacerdoti e ai diaconi, che sono ministri della Parola, raccomando con tutta la forza della mia fede e del mio affetto di pastore una sincera ed assidua frequentazione dei sacri testi. Ad essi, che pur con ruoli ministeriali distinti, hanno il compito di servire congiuntamente alla mensa dell'Eucaristia e alla mensa delle Scritture, auguro di vivere con zelo nella loro vita quanto hanno promesso il giorno della loro ordinazione, adempiendo *“degnamente e sapientemente il ministero della Parola nella predicazione del Vangelo e nell'insegnamento della fede cattolica”*. Sono persuaso, infatti, che una predicazione è efficace e convincente se è frutto di un amore indiviso per la Parola accolta e meditata a lungo a livello personale.

Ai religiosi e alle religiose che hanno consacrato la loro vita al servizio esclusivo del Regno di Dio rinnovo l'invito ad una meditazione frequente dei misteri racchiusi nelle Sacre Scritture. In esse è custodita la chiave per contemplare il volto di Dio che in Cristo sposo vi dona la forza di conservare il prezioso tesoro della specifica identità della vostra vocazione. Sull'esempio di Maria, attenta e assidua nel conservare ogni Parola del Signore meditandola nel suo cuore (Lc 2, 19), non manchi mai nella vostra preghiera quotidiana un tempo adeguato dedicato all'ascolto della Parola di Dio, che in questo modo diventa messaggio personalizzato.

Estendo, infine, a tutti i fedeli laici l'esortazione a lasciarsi afferrare da Cristo, dal messaggio di liberazione che splende attraverso il suo Vangelo e in modo particolare nelle Beatitudini. Sì, beati noi se sappiamo metterci in ascolto della Parola che salva, mettendola in pratica pur nelle mille difficoltà della vita di ogni giorno. Le folle che seguivano fedelmente il peregrinare di Gesù per le strade della Palestina siano un modello di costanza nella ricerca di una parola diversa dalle nostre, una parola che può realmente saziare la fame e la sete dei credenti come pure di ogni uomo che sia in ricerca di risposte di senso per la propria esistenza.

Ci sentiremo felici di seguire Gesù e sereni nelle nostre scelte di fede, quando potremo dire di aver messo tutta la nostra buona volontà per vivere l'esortazione dell'apostolo Giacomo: *“Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi”* (Gc 1, 22). Il mondo si sta trasformando esteriormente in modo velocissimo, ma il cuore dell'uomo rimane molto spesso confuso e disorientato. Abbiamo bisogno di aggrapparci al Signore per dirgli col Salmo 25: *“Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri”* (v. 4). Questa è la condizione per poter migliorare noi stessi nelle scelte fondamentali di vita e per offrire, come credenti, un prezioso contributo per far rinascere la speranza nella nostra società.

Con una particolare benedizione.

Severino  
Arcivescovo di Torino

Card.

**POLETTO**

Torino,  
Prima Domenica di Avvento

30

novembre

2008